Rimuovere filigrana ora

Artigiano di Andora è morto al San Paolo L'incubo del virus spaventa i savonesi

Il sindaco Demichelis ha firmato l'isolamento per i famigliari. Sotto controllo anche 5 componenti del personale sanitario

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

L'ingresso del reparto di malattie infettive del San Paolo PUGNO

Il pronto soccorso dell'ospedale di Albenga

Adesso nel savonese è allarme vero. Il virus non fa distinzioni tra residenti e turisti, e la prima tra le località rivierasche a fare i conti con l'amara e drammatica realtà è Andora, che fa registrare il primo caso di decesso con coronavirus tra i cittadini liguri. Non è solo un dato statistico, perché fino ad ora in riviera il virus era vissuto come un'entità estranea, circoscritta a qualche realtà alberghiera, mentre adesso il virus è uscito dal "circuito" più strettamente legato ai turisti provenienti dalle zone rosse e a "cluster" di Alassio e Laigueglia, e la preoccupazione ha raggiunto le strade delle nostre città e le corsie degli ospedali.

La notizia del decesso di un settantaduenne andorese ha fatto scattare immediatamente le ordinanze firmate dal sindaco Mauro Demichelis che impongono il totale isolamento ai congiunti dell'uomo, che parallelamente stanno collaborando con il personale Asl per ricostruire i contatti avuti dal defunto negli ultimi 14 giorni. Al termine di questo lavoro è prevedibile che scatteranno ulteriori ordinanze di isolamento per chiunque abbia avuto rapporti o semplicemente abbia incontrato il settantaduenne.

Il timore di un contagio di massa ha ovviamente raggiunto gli ospedali di Albenga e Savona, dove l'uomo è stato ricoverato prima di essere sottoposto al test del coronavirus che ha poi evidenziato il contagio. In entrambe le strutture sono scattati i protocolli di sicurezza, che hanno già portato all'isolamento di cinque persone tra il personale sanitario che ha assistito il settantaduenne. Non possono però essere escluse nuove misure.

L'anziano si era infatti presentato alcuni giorni fa al pronto soccorso del Santa Maria Misericordia, lamentando i sintomi di una polmonite. Trasferito al più attrezzato San Paolo di Savona era stato sottoposto al tampone, anche perché pur non mostrando i classici sintomi dell'infezione non rispondeva alle cure. L'altra notte è però spirato nel reparto di Rianimazione, facendo scattare il protocollo di sicurezza dell'Asl 2, ma anche i timori degli abitanti di tutta la provincia rispetto a un rischio contagio.

Da Asl e Regione nella conferenza stampa di ieri sera non sono trapelati dettagli, che si attendono oggi, rispetto a quali misure sono state adottate all'interno dei due ospedali. Da Roma, però, il governatore Giovanni Toti ha chiarito che «la Sanità con prontezza è intervenuta su ambienti e reparti dove è passato il paziente, attivando alcuni protocolli che comunque non pregiudicano la funzionalità delle attività. Stiamo cercando di rintracciare la catena epidemiologica, ricostruendo i contati dell'uomo degli ultimi 14 giorni, visto che non è entrato in contatto cluster che già erano tracciati. Al momento non abbiamo ancora dati certi, ma è possibile l'uomo abbia contratto il virus prima del caso Alassio. Lo accerteremo, anche grazie alla collaborazione dei famigliari».

Il caso, peraltro, potrebbe non essere isolato, visto che secondo indiscrezioni un secondo paziente dell'ospedale San Paolo sarebbe stato sottoposto ai controlli. Avrebbe dovuto essere sottoposto a un intervento chirurgico di routine, ma al momento di entrare in sala il sospetto di un contagio avrebbe stoppato i medici. —

pdfelement